

# **A.N.P.I**

**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**

## **Comitato provinciale di Milano**

### **PER UNA NUOVA FASE DELLA LOTTA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA**

**XVII° Congresso, 12-13 marzo 2022**

**Relazione introduttiva di**

**Roberto Cenati**

#### **Sommario:**

**1.** Il valore della pace. **2.** Pandemia e crisi economico sociale. **3.** Cambiamenti climatici e rivoluzione digitale. **4.** Aggressione all'Ucraina. **5.** Situazione internazionale. **6.** Mondo multipolare. **7.** Globalizzazione e sue conseguenze. **8.** La pace alla base della costruzione europea. **9.** Virus del nazionalismo, del razzismo dell'antisemitismo in Europa. **10.** Per un 'Europa politicamente unita. **11.** Combattere le diseguaglianze. **12.** Il dramma dei migranti. **13.** Crisi sanitaria economica e sociale del nostro Paese. **14.** Questione morale e rigenerazione della politica. **15.** Richiamo del Presidente della Repubblica. **16.** Pandemia e chiusure egoistiche. **17.** Assalto neofascista alla sede nazionale della Cgil. **18.** Inquietanti e preoccupanti segnali. **19.** Antifascismo, Memoria, conoscenza storica. **20.** Grande alleanza democratica e antifascista. **21.** Difesa e attuazione della Costituzione. **22.** Attività dell'Anpi Provinciale di Milano. **23.** Museo nazionale della Resistenza. **24.** Loggia dei Mercanti. **25.** I concerti al Teatro alla Scala. **26.** Mostre e iniziative culturali alla Casa della Memoria. **27.** Impegno antifascista a Milano e nei Comuni della Città metropolitana. **28.** Identità e autonomia dell'Anpi. **29.** Problemi organizzativi. **30.** Rispetto delle regole. **31.** Facebook. **32.** I compiti che ci attendono. **33.** Monito dei Combattenti per la Libertà.

Carissimi,

non è possibile dare inizio ai nostri lavori congressuali senza rivolgere un commosso pensiero a tutti coloro che ci hanno lasciato nel corso di questi ultimi sei anni. Ricordiamo con commozione, affetto e riconoscenza Carla Nespolo che ha guidato la nostra Associazione nonostante le condizioni di grave sofferenza degli ultimi anni. Vorrei nominare i membri del Comitato Provinciale e della Presidenza Onoraria, la cui scomparsa ha lasciato un profondo vuoto in tutti noi: Cini Boeri, Mario Ciurli, Giulio Cuzzi, Umberto Grilli, Elio Oggioni, Luigi Pestalozza, Sergio Temolo, Libero Traversa, Ettore Uggeri Loris Vegetti. Di tutti loro e di tutte le partigiane, i partigiani, i deportati nei lager nazisti che ci hanno lasciato conserveremo sempre la memoria, unendoli tutti insieme in un grande e affettuoso abbraccio. Il Congresso si svolge in una fase particolarmente difficile per la gravissima situazione sanitaria, economica e sociale scatenata dalla pandemia di coronavirus, per la drammatica situazione internazionale, determinata dall'aggressione della Russia all'Ucraina, profondamente lesiva del diritto internazionale.

## **1. Il valore della pace**

Stiamo attraversando un periodo in cui la pace, bene prezioso conquistato dalla Resistenza italiana ed europea che furono **guerra alla guerra** è messa seriamente in pericolo. La guerra è – di per sé – il contrario dei diritti umani, perché ogni guerra, necessariamente, li calpesta, li mette in discussione e non di rado li annulla. Ma i diritti umani sono il fondamento della nostra esistenza e della nostra convivenza. Tra i nostri valori, nei primi posti, dobbiamo collocare davvero la pace, ispirando a questo obiettivo una parte saliente della nostra azione. Occorre la pace, occorre contrastare l'inarrestabile corsa agli armamenti convenzionali e nucleari che costituisce un serio pericolo per la sicurezza internazionale. Il disarmo atomico è uno dei grandi problemi del nostro tempo. Già nel luglio del 1955 a Londra, durante una conferenza pubblica Bertrand Russell annunciò quello che sarà chiamato manifesto Russell-Einstein e che rappresenterà il primo documento di denuncia sulla minaccia rappresentata dalle armi nucleari per il genere umano. Dove la pace perde il suo equilibrio e la sua efficienza i diritti dell'uomo diventano precari e compromessi; dove non vi è la pace il diritto perde il suo volto umano. Ricordava lo scrittore David Grossman: “Nell'epoca in cui viviamo non ci sono più vittorie inequivocabili. Ci sono soltanto “fotogrammi” di vittoria che lasciano il tempo che trovano e il cui negativo ci mostra che nelle guerre ci sono unicamente perdenti.”

## **2. Pandemia e crisi economica e sociale**

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che nel secondo dopoguerra l'intero nostro pianeta potesse essere travolto dalla tragedia gigantesca causata dalla pandemia e dalla gravissima crisi economica e sociale da essa determinata.

Ma proprio perché crescono la sfiducia, lo scoramento e in tanti casi la disperazione tanto più occorre promuovere un'idea di cambiamento e diffondere un messaggio di speranza, di fiducia, rilanciando i principi della solidarietà, della dedizione al bene

comune che fanno parte del nostro patrimonio valoriale. Questo è il tempo di una nuova visione del futuro, la visione di un Paese che ritrova le sue radici e dà vita ad una svolta storica. Ripartire, ricostruire, rinascere. Ce n'è un gran bisogno. La buona notizia è che siamo capaci di farlo. La storia ci insegna infatti che civiltà intere sono sopravvissute a eventi terribili. A tragedie collettive, sconfitte, decadenze sono seguiti successi, costruiti partendo dalle macerie, quando tutto sembrava perduto.

### **3. Cambiamenti climatici e rivoluzione digitale**

Ci troviamo in una situazione caratterizzata da fenomeni epocali. La scala degli avvenimenti è di tale ampiezza, le scelte sono di tale complessità che il nostro modo di pensare allo sviluppo dell'umanità deve basarsi su criteri del tutto nuovi. Il primo fattore è il cambiamento climatico. Il riscaldamento del pianeta procede in modo accelerato, produce devastanti fenomeni atmosferici e ci dice che la politica non può intervenire sulla natura: che al contrario, la natura decide come deve essere la politica. Il modello di sviluppo finora adottato è un modello dissipativo e distruttivo dell'equilibrio tra attività dell'uomo e natura. Un altro fenomeno incide profondamente sulla formazione del senso comune e lo farà in modo sempre più ampio, quello definito come rivoluzione digitale e informatica, ampiamente in corso, che ha cambiato modalità di lavoro, organizzazione sociale, abitudini, costumi. Tecnologia, informatica, globalizzazione, finanza: dal loro intreccio nasce l'insicurezza della nostra società. Le scelte politiche non sono state in grado di gestire al meglio i nuovi grandi passaggi della storia umana. Lo sviluppo delle tecnologie richiede un impiego infinitesimale di lavoro rispetto all'erogazione tradizionale del servizio. Stiamo vivendo in una società nella quale, in ogni settore, una grande quantità di lavoro standard è sostituita da una piccola quantità di lavoro altamente specializzato. Il tutto a una velocità senza precedenti.

### **4. Aggressione all'Ucraina**

Abbiamo fermamente condannato l'aggressione della Russia all'Ucraina, un atto di guerra che nega il principio dell'autodeterminazione dei popoli e fa precipitare l'Europa sull'orlo di un conflitto globale. La partecipazione più dolorosa è per le sofferenze del popolo ucraino, da giorni sottoposto a bombardamenti e costretto a lamentare perdite umane gravissime che colpiscono bambini, donne, anziani. “Non possiamo accettare – ha detto il Presidente Mattarella a Norcia il 25 febbraio scorso – che la follia della guerra distrugga quello che i popoli dell'Europa hanno costruito in questi sette decenni, in termini di collaborazione, di pace. Il mondo che ha saputo superare la guerra fredda non intende vedere calpestati i principi della convivenza internazionale.” Abbiamo la sensazione di essere solo all'inizio di un profondo cambiamento delle relazioni internazionali costruite dopo la Seconda guerra mondiale. Le vicende riguardanti l'Ucraina sono particolarmente complesse. Non c'è dubbio che abbiano pesato nel deterioramento delle relazioni tra Russia, Stati Uniti e Nato l'atteggiamento delle varie amministrazioni americane che non hanno voluto considerare Mosca come interlocutore fondamentale. Così da partner strategico che

era dopo il crollo dell'Unione Sovietica, la Russia è diventata nuovamente avversario. Lo scudo difensivo installato dalla Nato in Polonia, Repubblica Ceca, Romania è stato interpretato come minaccia alla sicurezza russa, a fronte di un accordo in base al quale, dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica, ci si impegnava a non far entrare nella Nato i Paesi dell'ex blocco dell'Est. Man mano che vari Paesi dell'ex Unione Sovietica, i Paesi Baltici o del Patto di Varsavia entravano nell'Alleanza, la Russia ha protestato, ma senza alcun effetto. La deposizione del Presidente Yanukovich nel 2014, dopo i fatti di piazza Maidan, ha scatenato la protesta nelle regioni orientali del Paese da parte dei manifestanti filorussi che non riconoscevano il nuovo governo. Nel frattempo Putin occupava la Crimea. Contemporaneamente gli autonomisti filorussi proclamavano le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, rivendicandone l'indipendenza. Ha avuto luogo anche un referendum il cui esito ha confermato la volontà autonomista. Si è così giunti nel 2014-2015 agli accordi di pace firmati a Minsk che prevedono tra l'altro un'ampia autonomia del Donbass. Tali accordi però, secondo la Russia non sono mai stati applicati dall'Ucraina. E da otto anni il Donbass è sconvolto da un conflitto che ha provocato migliaia di morti.

Detto questo, però, non può esserci nessuna ambiguità o giustificazione all'aggressione della Russia ad uno stato sovrano. L'invasione dell'Ucraina precipita l'Europa nella più grave crisi militare dalla fine della Seconda guerra mondiale e dimostra che il presidente russo Putin ha scelto di usare la forza delle armi per poter ridefinire l'architettura della sicurezza europea, a scapito del rispetto per la democrazia. Nella sfida lanciata non è in gioco soltanto l'Ucraina ma l'assetto dell'Europa intera. L'intento del Cremlino sembra chiaro: allontanare la Nato dai propri confini; aggregare le minoranze russofone che vivono nei territori delle ex Repubbliche sovietiche; cancellare l'indipendenza ucraina. La Russia considera strategica, sotto il profilo geopolitico l'Ucraina. Il grande progetto di Putin è l'Unione euroasiatica, di cui l'Ucraina dovrebbe essere la più importante sponda europea. L'ambizione di Putin è ricostruire il prestigio russo in Europa dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, lasciando in eredità una nazione di nuovo protagonista degli equilibri globali, capace di gareggiare con Stati Uniti e Cina.

Ora la stessa globalizzazione degli scambi basata sulla scelta degli Stati di rinunciare progressivamente ai confini per far decollare i commerci di beni e servizi è stata azzerata dalla guerra di Putin. La nuova via della seta del leader cinese Xi Jinping è stata immaginata per essere senza frontiere, non certo disseminata di trincee. Da qui l'interrogativo se la guerra scatenata contro l'Ucraina non possa innescare un riassetto degli equilibri fra Washington e Pechino a danno di Mosca. La risposta può venire dalla Cina chiamata a scegliere fra l'alleanza con Mosca per aprire un eventuale secondo fronte di crisi militare a Taiwan e la convergenza con Stati Uniti e Unione Europea per risollevare la globalizzazione minacciata da Putin. La battaglia che infuria per il controllo di Kiev ha una posta in palio che vale di più dell'Ucraina: è l'epicentro di sconvolgimenti militari all'Est Europa, strategici fra Occidente e Russia, politici a Mosca e globali per il pianeta intero. Sconvolgimenti che possono cambiare le nostre vite. Inaccettabile è l'ordine di Putin di mettere in preallerta le

forze nucleari del Paese. E' una mossa che produce una escalation mai vista da anni nei rapporti con Stati Uniti ed Europa. La legittimità e la necessità della resistenza ucraina non sono assolutamente in discussione. A mio avviso, però, la decisione di Francia, Germania, Italia di seguire gli Stati Uniti e inviare aiuti militari a Kiev, appellandosi al trattato Nato del 1949 potrebbe essere interpretata come una indiretta partecipazione al conflitto. La richiesta del Presidente ucraino Zelenskyi di costituire una no-fly zone è stata giustamente respinta perché potrebbe far precipitare il conflitto in una terza guerra mondiale. Molto pericolosi sono gli appelli per la costituzione di una Brigata internazionale di volontari per combattere l'invasione russa, sulla falsariga, in un contesto storico profondamente diverso, della partecipazione delle Brigate internazionali nella guerra civile spagnola contro Franco. Riscontriamo, in questa fase, con preoccupazione, l'espandersi di una sorta di militarizzazione dei pensieri. Paradossale è stata la decisione dell'Università Bicocca di sospendere un corso dedicato a Dostojevski. L'appartenenza alla Nato, pur mantenendo una nostra posizione autonoma e di forte critica per le numerose scelte compiute, come l'intervento militare contro la Libia di Gheddafi del marzo 2011, non deve essere messa in discussione. Enrico Berlinguer, segretario del PCI, nel 1976 dichiarò che preferiva rimanere sotto l'ombrello della Nato. Ora bisogna evitare ogni escalation, fermare la guerra e trattare. Tenere aperto il dialogo è un dovere politico. L'Italia e l'Unione Europea devono svolgere un ruolo importante attraverso le armi della diplomazia per la cessazione delle ostilità e la pace. E' estremamente difficile che l'Onu scenda in campo, per il veto espresso dalla Russia in sede di Consiglio di sicurezza. Dobbiamo fare lo sforzo più unitario possibile per portare a un tavolo negoziale Putin. Un ruolo significativo può essere svolto da Cina, India, Israele, Turchia, Paesi che hanno un rapporto con l'Occidente, ma hanno anche mantenuto un rapporto con Putin. L'impatto delle sanzioni annunciate sarà del tutto asimmetrico. Costerebbero molto all'Europa e in particolare all'Italia e alla Germania. Costerebbero invece molto meno agli Stati Uniti che le stanno chiedendo con forza, ma non hanno con la Russia gli stessi nostri rapporti di scambio. Le vicende di questi giorni dimostrano l'imprudenza di non aver diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni. La produzione di gas è stata ridotta, passando da 17 miliardi di metri cubi all'anno nel 2000 a circa 3 miliardi di metri cubi nel 2020, mentre il consumo è rimasto costante. Di qui la necessità di procedere sul fronte della diversificazione, potenziando le altre fonti di approvvigionamento, accelerando soprattutto sulle fonti rinnovabili. Non è un mistero che hanno imperversato in Ucraina bande armate naziste come Pravy Sector, Svoboda (primo nome: Partito socialnazionalista), la Brigata Azov. Ma la cosiddetta denazificazione invocata da Putin come giustificazione all'invasione dell'Ucraina è inaccettabile. Così come infondate sono le accuse di neonazismo rivolte al Presidente Zelenskyi che tra i suoi familiari ha avuto un bisnonno vittima della Shoah.

## **5. Situazione internazionale**

La situazione internazionale è molto complessa, di difficile interpretazione e resa

ancora più grave dall'aggressione all'Ucraina. In Europa stiamo ritornando alla guerra fredda, con la minaccia della deflagrazione di un conflitto a livello planetario. Negli Stati Uniti non c'è più l'inquietante figura del presidente Trump, ma l'onda lunga del "trumpismo" non si è esaurita e continua ad ispirare nazionalismi e protezionismi. Il Medio Oriente è una regione destabilizzata, percorsa da tensioni e conflitti, come quello israelo palestinese, la più ragionevole soluzione del quale è la scelta dei due popoli in due stati. Continua la sanguinosa repressione della Turchia nei confronti del popolo curdo. Crescono le tensioni tra paesi a maggioranza sunnita e paesi a maggioranza sciita. Rimane aperto il problema libico, dopo la disgregazione dello stato dall'aggressione militare della Nato del 2011. La Turchia e la Russia si sono installate al di là dello stretto di Sicilia rispettivamente in Tripolitania e Cirenaica. Non era mai successo prima. La Turchia è formalmente un Paese alleato ma con ambizioni imperiali. Tutto questo si svolge alla nostra frontiera in una notevole indifferenza della comunicazione oltreché delle strutture di governo. Il crescente disimpegno americano dall'area euromediterranea impone all'Italia di assumersi delle responsabilità e decidere che politica adottare.

**Il frettoloso ritiro dell'agosto scorso degli Stati Uniti dall'Afghanistan sta a dimostrare il fallimento della cosiddetta esportazione della democrazia. Affermava Giuseppe Mazzini. "Più che la schiavitù temo la libertà portata in dono."** A quattro anni dalla dissoluzione dello stato Islamico di Abu Bakr al-Baghdadi, la riconquista dell'Afghanistan da parte dei talebani è una vittoria della Jihad globale perché restituisce al fondamentalismo sunnita più estremo il territorio di una nazione dove edificare il proprio modello di Emirato basato sulla versione più oscurantista della sharia, la legge islamica, con la totale cancellazione dei diritti riconosciuti alle donne. C'è anche l'ombra di Erdogan che si staglia sul ritiro della Nato, dell'agosto 2021. Ankara considera l'Afghanistan un tassello dell'Asia centrale a cui è legata da radici antiche, con l'obiettivo di consolidare la presenza neo ottomana in quella regione.

Precedendo di pochi mesi il ritorno dei talebani a Kabul, l'Isis ha trovato una sua nuova base territoriale nella regione del Borno, nel nord est della Nigeria.

## **6. Mondo multipolare**

Siamo in presenza di un mondo multipolare. Il periodo di oltre vent'anni che va dal 1989 ad oggi è caratterizzato dal processo di ridefinizione dei rapporti di potere globali. In un primo tempo abbiamo assistito al tentativo solitario di egemonia americana e successivamente all'emergere di nuove potenze regionali che hanno messo in discussione l'egemonia americana. L'enorme velocizzazione delle relazioni internazionali e la riduzione del fattore spaziale appariva essere negli anni novanta un vantaggio strategico dell'Occidente nei confronti del resto del mondo. In un sistema in cui l'egemonia americano-occidentale non conosceva rivali possibili, rendere più piccolo il mondo e più veloci le forme di integrazione avrebbe dovuto portare ad una rapida occidentalizzazione del pianeta trasformando la superiorità occidentale in predominio. Ma così non è avvenuto perché in quegli stessi anni alcuni grandi paesi emergenti hanno continuato a lavorare per costruire le basi della propria ascesa nel

sistema internazionale. L'ascesa dell'Asia sembra destinata a continuare e metterà presto fine ai circa due secoli di predominio mondiale da parte del continente europeo e degli Stati Uniti d'America. La Cina dovrebbe diventare la prima potenza economica mondiale nel 2028. Il mondo diventerà sempre più multipolare.

## **7. Globalizzazione e sue conseguenze**

Sotto il profilo politico la globalizzazione, per i Paesi occidentali, è stata mossa da un duplice intento: poter disporre di masse di salariati che avessero meno potere di quello che avevano acquisito le classi lavoratrici americane ed europee; ridurre il potere e comprimere i salari di cui godevano la classe operaia e il ceto medio. I paesi occidentali hanno pagato a caro prezzo questo progetto a un tempo economico e politico. Alle de-industrializzazioni in patria, e alle de-localizzazioni è seguita l'emigrazione all'estero dei servizi, resa possibile dalle tecnologie informatiche. Per la Cina, invece, come per la Russia e l'India la globalizzazione degli anni duemila ha comportato non solo benefici di natura economica, ma un'occasione di rafforzamento delle strutture statali.

## **8. La pace alla base della costruzione europea**

Nell'esilio di Ventotene, per la sua opposizione al regime fascista, quando l'Europa era ancora sotto la dominazione nazifascista, Altiero Spinelli ricorda: “Nel tetro inverno 1940-1941 quando quasi tutta l'Europa continentale era stata soggiogata da Hitler, l'Italia di Mussolini ansimava al suo seguito, gli Stati Uniti erano ancora neutrali e l'Inghilterra sola resisteva, trasfigurandosi agli occhi di tutti i democratici d'Europa in loro patria ideale, proposi ad Ernesto Rossi di scrivere insieme “un manifesto per un'Europa libera e unita”, e di immetterlo nei canali della clandestinità antifascista sul continente. Sei mesi dopo, mentre gli eserciti hitleriani si riversavano sulle terre russe, passando ancora, come l'anno prima in Europa, di vittoria in vittoria, il Manifesto era pronto.” Il Manifesto di Ventotene è l'opera fondamentale che va alla radice della questione della pace, nel quale si afferma che la motivazione di fondo posta a base della costruzione europea è di rimuovere nel cuore dell'Europa le condizioni della guerra. E l'origine delle tragedie che hanno devastato il nostro continente veniva individuata negli stati illimitatamente sovrani, viventi gli uni rispetto agli altri in una situazione di guerra di tutti contro tutti, e nel nazionalismo dilagante. L'ideologia dell'indipendenza nazionale è stata un potente lievito di progresso” - riconosce Altiero Spinelli. “Ma essa portava però in sé i germi dell'imperialismo capitalista, che la nostra generazione ha visto ingigantire fino alla formazione degli stati totalitari ed allo scatenarsi delle guerre mondiali.” Da queste tragedie è nata la motivazione di fondo alla base della costruzione europea: il valore della pace, ribadito nel solenne giuramento dei sopravvissuti nel lager nazista di Mauthausen il 16 maggio 1945, dopo la liberazione del campo avvenuta il 5 maggio 1945 ad opera dell'esercito americano. E la pace è stata il primo obiettivo della Comunità europea, già con la costituzione nel 1951 della Comunità del Carbone e

dell'Acciaio, la Ceca.

### **9. Virus del nazionalismo, del razzismo, dell'antisemitismo in Europa**

In tanti paesi dell'Unione Europea cresce il virus del nazionalismo, del nazifascismo, dell'antisemitismo, come in Polonia e in Ungheria, dove si è verificata un'aperta violazione di alcuni capisaldi del Trattato dell'Unione Europea: la tutela della dignità della persona, la libertà, la democrazia, lo Stato di diritto. Spinte revisioniste rischiano di mettere in discussione la matrice antifascista dell'Europa. Ci riferiamo alla Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 settembre 2019 “sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa” che ha riscritto la storia della Seconda guerra mondiale attribuendo una notevole responsabilità all'Unione Sovietica e cancellando le colpe del nazifascismo, peraltro in palese contrasto con lo spirito della risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2018 “sull'aumento della violenza neofascista in Europa.”

### **10. Per un'Europa politicamente unita**

L'11 gennaio scorso ci ha lasciato il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli. Sassoli era profondamente convinto dell'importanza e del ruolo dell'Unione Europea. Nel suo discorso di insediamento al Parlamento Europeo del 3 luglio 2019 disse: “Dobbiamo avere la forza di rilanciare il nostro processo di integrazione, cambiando la nostra Unione per renderla capace di rispondere in modo più forte alle esigenze dei nostri cittadini e per dare risposte vere alle loro preoccupazioni, al loro sempre più diffuso senso di smarrimento. La difesa e la promozione dei nostri valori fondanti di libertà, dignità e solidarietà deve essere perseguita ogni giorno dentro e fuori l'Unione Europa” Nessuno di noi da solo ha le risorse per riuscire a garantirsi un futuro per le proprie generazioni. E' questo l'argomento forte del bisogno d'Europa. Il mondo che ci attende richiede il rafforzamento dell'Unione Europea, affinché il vecchio continente unito regga la sfida delle grandi potenze.

Rimane inconfutabile una strutturale debolezza politica dell'Unione dovuta alla mancanza di politiche comuni su temi fondamentali, come emigrazione, fisco e lavoro.

Gli europei devono, infine, promuovere una propria politica estera che finora è drammaticamente mancata. Non fare niente non è più possibile. Il sistema istituzionale dell'Unione Europea non è un sistema pienamente parlamentare. Occorre rivisitarlo in direzione del conferimento di più ampi poteri al Parlamento.

### **11. Combattere le disuguaglianze**

A cominciare dagli anni Ottanta è iniziata in Europa la progressiva conquista da parte del neoliberalismo di una vera e propria egemonia culturale. E' stata una vera rivoluzione, la rivoluzione conservatrice. E' stato ribaltato l'andamento del mondo precedente. Iniqua distribuzione dei redditi, critica globale allo stato sociale, che è stata tra le più grandi conquiste del Novecento, un vero e proprio ribaltamento del concetto di giustizia sociale. Il cambio di rotta determinato dal dramma della



pandemia ha segnato una svolta, una profonda discontinuità. La Germania sembra avere messo da parte il dogma dell'austerità, imposta ai paesi dell'Europa del sud e in particolare alla Grecia. Il Recovery Fund è nato da preoccupazioni simili a quelle della fine della Seconda guerra mondiale: una società troppo impoverita può subire la disgregazione e scivolare verso avventure politiche pericolose. La nuova Europa che dovremo realizzare dovrà essere, nel contesto mondiale, un centro ove vivono e si irradiano i grandi ideali di pace, libertà, democrazia, solidarietà. Del resto, sono questi i valori che nel passato, cominciando dalla Resistenza, hanno animato i più strenui combattenti della battaglia europeista. Va affermata una politica europea di occupazione e di sviluppo, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni. *Abolire la miseria*, così si intitolava il libro che Ernesto Rossi, scrisse in carcere nel 1942. L'Europa unita, infatti, si propone lo scopo di creare non solo istituzioni politiche, ma anche sociali ed economiche per migliorare le condizioni di vita dei suoi cittadini e per combattere efficacemente i giganti che abbiamo di fronte e che sono: il disgregarsi della convivenza civile, la miseria, il crollo stesso della democrazia.

## **12. Il dramma dei migranti**

Stiamo attraversando la più drammatica crisi migratoria in Occidente dalla Seconda Guerra Mondiale, aggravata dall'esodo di centinaia di migliaia di persone dall'Ucraina in fiamme. Il nostro continente si è trasformato nel giro di un secolo da soggetto colonizzatore in obiettivo privilegiato di rilevanti quote dei suoi ex colonizzati. La questione migratoria è la sfida più grande dell'Unione Europea. Va presa sul serio. Ma seria non è la risposta europea. Di fronte alla crisi migratoria, ognuno difende il suo "particolare." I ventotto paesi dell'Unione Europea devono fare propri gli ideali umanitari contenuti nelle convenzioni internazionali, nelle costituzioni e nelle leggi che li declinano e respingere le posizioni di quei Paesi dell'Unione europea che propongono la realizzazione di muri e reticolati per fermare i migranti. Non può esistere un'Europa Unita senza i suoi principi e valori fondanti, come l'umanità, la solidarietà, l'accoglienza. L'Europa deve passare a un impegno vincolante per tutti, orientato alla ripartizione obbligatoria della responsabilità dei flussi, in proporzione alle rispettive capacità. Senza solidarietà sarà la fine per l'Unione Europea che deve accogliere non soltanto chi fugge dalla guerra, ma dalla fame e dalla miseria.

## **13. Crisi sanitaria, economica e sociale del nostro Paese**

La crisi sanitaria determinata dalla pandemia è piombata su di un Paese già fortemente segnato dalle iniquità sociali, dal divario economico, dagli squilibri territoriali e dalle contraddizioni generate da un modello di sviluppo incapace di garantire un progresso armonico perché si è fondato sull'abolizione del controllo dello Stato sul mercato, sul dominio del privato sul pubblico, sull'esaltazione del concetto di individuo. La pandemia, con la conseguente crisi economica, ha contribuito ad aumentare le diseguaglianze e la povertà ed ha fatto venire al pettine punti di crisi presenti da decenni. Nel nostro Paese gli ultimi atti effettivi di politica

industriale sono stati compiuti attorno al 1970. Abbiamo lasciato scomparire interi settori produttivi nei quali si è stati tra i primi nelle classifiche internazionali, lasciando cadere l'informatica, la chimica, l'elettronica, l'elettrotecnica, nella convinzione che la nostra economia potesse passare quasi per intero ai servizi, privilegiando quelli a minor contenuto tecnologico. Si è insistito sul made in Italy, ma in nome appunto dell'idea che in fondo dell'industria si poteva fare a meno. A ciò si aggiungono l'aggravarsi della questione meridionale, il degrado delle periferie urbane, la precarietà, la drammatica condizione delle nuove generazioni alle quali mancano le prospettive di una vita e di un lavoro certi. Assistiamo ad una preoccupante fuga di cervelli dal nostro Paese, di giovani laureati che non trovano occupazione e sono costretti a recarsi all'estero. Ricordava il grande statista francese Pierre Mendès France nel 1955: "Ogni Grande questione economica e sociale va affrontata alla luce del massimo vantaggio per i giovani. Un regime politico se misconosce questa verità essenziale è un regime che si condanna, che si suicida. Non merita di durare se non è capace di costruire l'avvenire, se non è in grado di rispondere ai bisogni delle generazioni che crescono."

#### **14. Questione morale e rigenerazione della politica**

La crisi del nostro Paese si intreccia con una profonda crisi etica e valoriale. Siamo di fronte, in Italia, ad una caduta senza precedenti dell'etica pubblica, a un'implosione di tutti i valori, a un allentamento delle tensioni politiche e morali, al manifestarsi quasi quotidiano di fenomeni di corruzione, sino alla scoperta della presenza della criminalità organizzata nelle stesse grandi città del nord. La conseguenza inevitabile di questa deriva etica che ha determinato, fra l'altro, una preoccupante assuefazione della gente alle numerosissime situazioni di illegalità, è costituita dal venir meno della speranza nella possibilità di costruire una società più giusta e da una perdita di fiducia forse irreversibile da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni e dei partiti. Lo dimostrano gli esiti delle recenti elezioni amministrative a Milano e in numerose grandi città, dove il partito più consistente è quello dell'astensione. Un segnale altrettanto negativo è stato dato dall'incapacità delle forze politiche a convergere su un nome condiviso per l'elezione del Presidente della Repubblica, costringendo Sergio Mattarella ad assumersi l'incarico per un altro settennato. L'attuale sistema dei partiti ha progressivamente smarrito la sua funzione di cerniera tra società e Stato, rinunciando alla rappresentanza politica degli interessi sociali. I partiti, il cui ruolo fondamentale è riconosciuto nella nostra Carta costituzionale, si salvano solo se sono capaci di rinnovarsi profondamente, se non si appiattiscono sui problemi dell'immediato, sulla pratica del piccolo cabotaggio, se non si riducono a giochi di potere, a iniziative di corto respiro, ma se si dotano di progettualità e si caratterizzano per la loro tensione verso l'avvenire, se non si restringono in un'ottica provinciale. Ricordava giustamente Vittorio Foa: "In Italia troppo spesso si pensa in piccolo, non ci si occupa dei grandi temi, del nostro ruolo nel mondo". Anche se il quadro che ci circonda è desolante, dobbiamo sconfiggere la diffidenza per la politica, che il fascismo ha instillato negli italiani, considerata una "cosa sporca.

Dobbiamo restituire alla politica il suo significato originario di partecipazione e impegno disinteressati per il bene comune. Ricordava un grande antifascista, Giorgio Amendola, “è la partecipazione alla lotta che mi ha permesso di migliorarmi. “Il pubblico non mi ha mai mortificato, ha certamente esaltato le mie possibilità”. Il frutto dell’impegno politico è costituito, sosteneva Amendola, “dal miglioramento individuale, dalla conoscenza conquistata, dalla volontà rafforzata, dalla tensione che dà un significato ai giorni che passano.”

### **15. Richiamo del Presidente della Repubblica**

Il discorso del Presidente Mattarella in Parlamento è stato di grande spessore e importanza, per l’insistenza sulla centralità delle Camere, per la sottolineatura del ruolo fondamentale dei corpi intermedi. Perfino le critiche alle logiche di appartenenza di una parte della magistratura sono sottolineature di una ortodossia costituzionale e democratica rassicuranti. La parola più usata da Mattarella è stata dignità: per toccare argomenti come il mondo del lavoro, le morti bianche, come quella dello studente Lorenzo Parelli, vittima in un incidente nell’alternanza scuola lavoro, il razzismo, l’antisemitismo, la violenza sulle donne, la povertà, il sovraffollamento delle carceri.

### **16. Pandemia e chiusure egoistiche**

Avevamo pensato che la pandemia ci rendesse migliori. In realtà non è così. La crisi sanitaria ha risvegliato egoismi, chiusure egoistiche, nazionalismi. Lascia sconcertati la vicenda dei vaccini, la cui ricerca è stata finanziata dai poteri pubblici, ma la cui produzione e commercializzazione è stata affidata alle multinazionali del farmaco. Durante la pandemia di Covid 19 il mondo aveva un nemico comune come mai prima, ma invece di unire l’umanità con la nostra risposta, abbiamo aiutato le imprese e le persone nei paesi più ricchi e lasciato i più vulnerabili a cavarsela da soli. Sappiamo che solo lo 0,13% dei 12 trilioni di dollari rilasciati come soccorso covid a livello globale è stato destinato al finanziamento multilaterale dei Paesi a basso reddito. I vaccini non stanno circolando in Africa e nei paesi più poveri, con danni gravissimi non solo a quelle popolazioni ma all’intero pianeta, per la possibilità di sviluppo di pericolose varianti del coronavirus, come la omicron. Milioni sono state le dosi di vaccino anti covid rifiutate dai Paesi africani, perché troppo vicine alle date di scadenza. L’organizzazione per distribuirli in tutta fretta aveva ulteriormente stremato le strutture sanitarie di quei Paesi.

### **17. Assalto neofascista alla sede nazionale della CGIL**

Quanto accaduto a Roma, il 9 ottobre 2021, con l’assalto di Forza Nuova alla sede nazionale della Cgil, costituisce un fatto di estrema gravità, un attacco alla democrazia e al mondo del lavoro. E’ un fatto che ci riporta indietro nel tempo, quando lo squadristo fascista aveva iniziato la sistematica distruzione delle Camere del lavoro, delle cooperative, delle organizzazioni operaie e contadine sia socialiste che cattoliche, seminando il terrore e la morte. Da anni chiediamo che le

organizzazioni che si richiamano al fascismo, contrapponendosi ai principi della nostra Carta Costituzionale devono essere sciolte. Gli strumenti esistono: sono le leggi Scelba e Mancino. Occorre la volontà politica di applicarle. Ora questa necessità, alla luce di quanto sta accadendo, si fa sempre più urgente e inderogabile. Ma tutto ciò non basta. Solo una grande azione di carattere culturale, ideale e storico può contrastare questa preoccupante deriva e una mentalità ereditata dal periodo fascista costituita da un modo di pensare diffuso, che ripropone periodicamente la necessità di ricorrere all'uomo forte per risolvere le situazioni più complesse del nostro Paese. Scriveva Giustino Fortunato nel maggio del 1921: "Tutti avvertono che l'Italia si avvia alla guerra civile, tutti perciò invocano, come nei momenti di estremo pericolo, il provvidenziale intervento di un uomo, con l'u maiuscola, che sappia finalmente riportare il paese nell'ordine". Piero Gobetti scrisse nel 1924 che il mussolinismo confermava negli italiani l'abito cortigiano, lo scarso senso di responsabilità, il vezzo di attendere la salvezza da un "duce" dominatore affidandogli il proprio destino.

In una intervista rilasciata il 19 gennaio 1996 al quotidiano "La Repubblica", il compianto cardinale Carlo Maria Martini manifestava, sin da allora, le sue profonde preoccupazioni per i destini dell'Italia: "L'impulso ad affidarsi a uomini della Provvidenza affiora sempre nei passaggi difficili della storia. Quando le situazioni appaiono troppo complesse, si vorrebbe qualcuno che quasi magicamente tirasse fuori la soluzione. In realtà occorre la pazienza di affrontare i passaggi difficili, utilizzando tutte le persone competenti e di buona volontà senza mitizzare nessuno".

A queste suggestioni noi rispondiamo No. Solo la democrazia e la Costituzione repubblicana sono gli strumenti per risolvere i nostri problemi.

Chiediamo allo Stato italiano di essere finalmente quello Stato antifascista che è delineato dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Le istituzioni del nostro Paese non sono mai diventate pienamente antifasciste perché non sono stati fatti fino in fondo i conti con il fascismo, non si è insegnato cosa è stato il fascismo, quali tragedie ha provocato in Italia, in Europa e nel mondo intero. Un filo nero attraversa la storia del nostro Paese. Se il fascismo è stato sconfitto militarmente il 25 aprile 1945, non lo è stato culturalmente, idealmente e storicamente. C'è stata una rottura rappresentata dalla Resistenza, dalla Costituzione, dal voto alle donne che però è avvenuta nella continuità. Soltanto un anno e mezzo dopo la Liberazione si costituì, nel dicembre del 1946, il Movimento Sociale Italiano, il cui presidente onorario fu quel Graziani, massacratore delle popolazioni della Cirenaica e ministro della difesa della Repubblica di Salò. Questori, prefetti, giudici attivi nel ventennio fascista furono reinseriti nelle loro cariche nella appena nata Repubblica italiana. Basti ricordare il caso di Gaetano Azzariti, Presidente del tribunale della "razza", nominato nel 1955 giudice della Corte Costituzionale. Poco dopo la strage di Piazza Fontana, Sandro Pertini, allora Presidente della Camera dei Deputati, si recò a Milano in visita ufficiale e, incontrando l'allora questore Marcello Guida, si rifiutò pubblicamente di stringergli la mano, non perché, come ebbe a dichiarare alla giornalista Oriana Fallaci, Guida era stato direttore del confino di

Ventotene, dove finì Pertini, ma perché era presente nei locali della Questura quando Giuseppe Pinelli fece quella assurda e tragica fine. Questa rottura nella continuità spiega il riemergere e il rifiorire di movimenti così pericolosi.

### **18. Inquietanti e preoccupanti segnali**

Diversa rispetto ai gravissimi fatti verificatisi a Roma nell'ottobre scorso è stata la situazione vissuta a Milano. La nostra città è stata attraversata per ben quattro mesi dal luglio all'ottobre 2021 da cortei No vax e No green pass che hanno paralizzato la città, scontrandosi con le forze dell'ordine, con l'intenzione di prendere di mira importanti obiettivi. La manifestazione No vax del 23 ottobre scorso che ha visto per la prima volta la partecipazione del gruppo neonazista Do.ra, la presenza di un ex Br, mai dissociatosi dalla lotta armata, la partecipazione di diverse realtà antagoniste si è conclusa con il tentato assalto alla Camera del Lavoro di Milano. Si era anche notata la presenza del centro sociale Telos di Saronno; del Galipettes di Milano; del Foa Boccaccio di Monza; della Panetteria occupata di via Conte Rosso di Milano; di Sol Cobas, più frange sparse di collettivi del Corvetto e Giambellino. Analoga situazione si era creata sabato 16 ottobre con il tentato attacco, da parte di provocatori, alla sede sindacale. Abbiamo ritenuto in quei mesi inaccettabile che piazza Fontana, simbolo nazionale della resistenza civile e democratica contro le trame neo-naziste e ordinoviste e i gravi depistaggi attuati dai servizi segreti, diventasse luogo di appuntamento dei cortei no vax. Inaccettabili sono stati gli accostamenti delle misure anti covid alla Shoah e al regime nazifascista. Altrettanto vergognosi gli striscioni comparsi con la scritta "Ora e sempre Resistenza". La Resistenza italiana non ha nulla a che fare con le proteste di chi si oppone ai vaccini e al green pass. La nostra concezione di libertà trasmessaci dalla Resistenza, strettamente legata a quella del nostro prossimo e al bene comune, si contrappone al concetto individualistico e personalistico di libertà, divenuto centrale nelle manifestazioni no vax. I Combattenti per la Libertà ci dicono: noi siamo liberi se gli altri sono liberi, se non voltiamo la faccia dall'altra parte di fronte alle sofferenze di chi abbiamo vicino. Questa concezione della politica come servizio al bene comune, il costante richiamo al valore della solidarietà, costituisce uno dei messaggi più alti della Resistenza italiana.

### **19. Antifascismo, Memoria, conoscenza storica**

Siamo in presenza del preoccupante ripresentarsi di formazioni neofasciste e neonaziste, di episodi di intolleranza e di razzismo. L'antisemitismo è vivo e vegeto in Europa e nel nostro stesso Paese e si manifesta con frequenza sempre più preoccupante. Non accadeva nulla di simile, con tale intensità, dalla sconfitta del nazifascismo. Se a Liliana Segre, sopravvissuta alla Shoah, preziosa testimone delle nefandezze del nazifascismo viene assegnata la scorta, vuol dire che stiamo attraversando uno dei periodi più bui del secondo dopoguerra. C'è un nemico invisibile che dobbiamo combattere: quel nemico è costituito dall'indifferenza, dall'acquiescenza delle coscienze, di fronte ai mali della nostra società, alle sofferenze del nostro prossimo, ai pericoli per la nostra democrazia. Viviamo in una

società che pensa solo al presente, che ha rimosso la Memoria e la storia per la quale va rilanciata la sua centralità nell'insegnamento scolastico.

In questa difficilissima situazione abbiamo come Anpi un compito fondamentale che ha sempre fatto parte della nostra missione nella società: quello di scuotere le coscienze, di rilanciare il valore dell'antifascismo, della Memoria legata alla conoscenza storica e alla cultura ritenuta dal Presidente Sergio Mattarella l'antidoto più efficace contro la barbarie.

## **20. Grande alleanza democratica e antifascista**

La proposta della grande alleanza democratica e antifascista per la persona, il lavoro e la socialità nasce dalla estrema gravità della crisi del Paese, dall'urgenza di una risposta unitaria come unica risposta storicamente possibile, dalla necessità di guardare al futuro, di contribuire ad imboccare la strada del cambiamento. A Milano è già in atto da decenni un lavoro e un'attività unitaria con le Associazioni della Resistenza, con le forze politiche, con il sindacato, con il Comune di Milano, con le Associazioni della società civile, con la Diocesi, con la Comunità Ebraica, con il Memoriale della Shoah, con le istituzioni, con il Presidio Militare, con la Prefettura, con il Questore. Le basi sono state poste nel maggio del 1969, prima ancora della strage neofascista di piazza Fontana, con la costituzione del Comitato Permanente Antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano, riferimento indispensabile negli anni della strategia della tensione e del terrorismo. Anche ora il Comitato antifascista è fondamentale per la realizzazione di eventi nel Giorno della Memoria, per la mobilitazione del 25 Aprile e per la promozione di iniziative sui temi dell'antifascismo.

Negli ultimi anni abbiamo consolidato e allargato l'alleanza a importanti soggetti. Con i City Angels, abbiamo costruito un intenso rapporto di collaborazione sfociato all'interno dell'Associazione guidata da Mario Furlan, nella costituzione di una sezione dell'Anpi. Con I Sentinelli di Milano abbiamo organizzato una grande manifestazione in piazza Duomo insieme all'Aned, con l'adesione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, contro razzismo, intolleranza, antisemitismo il 29 settembre 2018. L'importante rapporto unitario da noi intessuto con le realtà milanesi ha contribuito ad organizzare la più grande manifestazione nazionale antirazzista svoltasi nella nostra città: quella di People- Prima le persone. Ben 250.000 persone hanno percorso le vie di Milano il 2 marzo 2019, contro ogni forma di razzismo, alla quale aveva partecipato la nostra Presidente Carla Nespolo. Negli ultimi mesi abbiamo consolidato l'ottimo rapporto con Libera con la costituzione di un gruppo di lavoro che ha dato vita a un impegnativo progetto intitolato "Ricordare/Resistere nello spirito della Costituzione". Si tratta di un percorso sui luoghi dell'antifascismo e dell'antimafia a Milano, in un'ideale unica battaglia per la verità e la giustizia. Il progetto prevede itinerari comuni e visite nei luoghi della Resistenza e della lotta antimafia, con il coinvolgimento di numerose scuole milanesi. Quest'anno abbiamo raggiunto 27 classi di 11 scuole di Milano e provincia.

## 21. Difesa e attuazione della Costituzione

La Costituzione repubblicana è l'eredità più preziosa trasmessaci dalla Resistenza. Piero Calamandrei definiva la Costituzione come Resistenza tradotta in formule giuridiche e la Resistenza è il fondamento storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia. Per cambiare il Paese non si può pensare di “modernizzare” la Costituzione repubblicana. Il Paese lo si cambia attuando la Costituzione nei suoi principi e nei suoi valori fondamentali, a cominciare dall'art.1 che recita “L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”.

Negli ultimi anni la nostra Carta Costituzionale è stata sottoposta a numerosi tentativi di revisione costituzionale, in particolare nel 2006 e nel 2016 che abbiamo contribuito a sventare. Come sostiene spesso il Presidente Emerito Carlo Scimone, la Costituzione repubblicana rischia di essere messa in discussione nella sua impalcatura da continue revisioni della sua seconda parte. Basti pensare alla revisione del titolo V, l'introduzione del pareggio di bilancio, il taglio dei Parlamentari. L'8 febbraio 2022 la Camera dei Deputati ha definitivamente approvato, in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, il disegno di legge di riforma costituzionale già approvato dal Senato con doppia deliberazione. Oltre alla modifica dell'articolo 41 della nostra Carta, viene aggiunto un nuovo comma all'articolo 9 che, nella versione originaria, faceva menzione del paesaggio e del patrimonio storico-artistico senza citare espressamente l'ambiente. Con la revisione costituzionale, **“la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni”** viene inserita, nell'articolo 9, uno dei principi fondamentali della Carta costituzionale. Di ecosistema e di ambiente si parlava già nell'articolo 117 della Costituzione. Ritengo, al di là del merito della revisione, che l'aver posto mano ad uno dei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale, nel silenzio generale protrattosi per interi mesi, costituisca un fatto molto grave. In tal modo si è aperta la strada alla revisione degli altri principi fondamentali che abbiamo sempre ritenuto intoccabili. Revisione che potrebbe avvenire anche in senso peggiorativo. Dovremo porre particolare attenzione, nei prossimi mesi, ai tentativi di stravolgimento della Costituzione da Repubblica parlamentare a presidenziale, come hanno proposto Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia.

Il nostro impegno deve contribuire all'attuazione della nostra Carta Costituzionale a distanza di oltre settant'anni dalla sua entrata in vigore. I temi sui quali dobbiamo muoverci sono numerosi e vengono indicati nel documento congressuale. Alcuni di essi come il lavoro e l'occupazione, la pace e il disarmo, la scuola, costituiscono un tratto essenziale della storia della nostra Associazione. Tutti gli altri temi indicati, come quelli riguardanti il sistema tributario, la giustizia, sui quali siamo particolarmente sensibili, richiedono competenze specifiche. Non credo che sia possibile farci carico di tutti gli aspetti della nostra Carta Costituzionale ad oggi inattuati. Nostro compito deve essere quello di sensibilizzare le organizzazioni sindacali e, soprattutto, le forze politiche, alle quali viene riconosciuto un ruolo fondamentale dalla nostra Carta Costituzionale.

## **22. Attività dell'Anpi Provinciale di Milano**

Nel corso degli ultimi sei anni l'ANPI Provinciale di Milano ha aumentato in maniera consistente gli iscritti. Siamo passati dai 10.085 iscritti del 2016 agli 11.840 del 2021. L'Anpi provinciale di Milano, con i suoi 11.840 iscritti (4934 in città e 6906 in Provincia), è la più numerosa a livello nazionale. E' cresciuto anche il numero delle sezioni. Dalle 110 del 2016 alle 119 del 2021. Nel corso di questi ultimi due anni, in cui erano impossibili le iniziative in presenza, ho ritenuto indispensabile mantenere un rapporto quasi quotidiano con i Presidenti di Sezione, con la realizzazione di una sorta di diario nel quale ho voluto ricordare sia alcuni momenti importanti della storia passata e presente, sia alcuni personaggi particolarmente significativi che purtroppo in questo periodo ci hanno lasciato. Molto positivi sono i rapporti stabiliti con la stampa, con le televisioni, con le emittenti locali.

Un importante lavoro è stato avviato con le scuole di Milano e dei Comuni della Città metropolitana. Nel corso degli ultimi anni si è consolidata la presenza della nostra Associazione con incontri, iniziative, visite guidate.

Sulla base della domanda di accreditamento dell'ANPI Provinciale di Milano al Servizio Civile Nazionale e del progetto anch'esso approvato, presentato unitamente a ARCI Servizio Civile e CDEC per l'anno 2022 "**La memoria del passato per innovare il futuro**", l'ANPI Provinciale di Milano accoglierà due ragazzi/e per il servizio civile nella propria sede.

È stata inaugurata l'8 settembre 2017, tra via Gallarate e via Pier Paolo Pasolini, nel quartiere Cascina Merlata, la piazza dedicata a **Giovanni Pesce**, Comandante partigiano e Medaglia d'oro al Valor Militare. L'intitolazione da noi proposta è stata decisa grazie all'impegno del Sindaco Giuseppe Sala, in occasione del decennale della scomparsa di Giovanni, avvenuta a Milano il 27 luglio 2007.

Su nostra proposta sono stati assegnati Ambrogini d'Oro alle partigiane Laura Wronowski nel dicembre 2018, Cini Boeri nel 2019, Antonietta Romano Bramo nel 2020. Abbiamo ottenuto l'iscrizione al Famedio del Cimitero Monumentale di Tino



Casali, Luigi Pestalozza, Libero Traversa, Cini Boeri, Antonietta Romano Bramo. Non abbiamo ottenuto, ma ci ripromettiamo di ripresentarla, l'iscrizione di Giuseppe Alberganti, *Ferroviere antifascista, primo segretario della Camera del Lavoro liberata, membro dell'Assemblea Costituente, deputato e senatore, comunista*. Attiva è stata ed è la nostra partecipazione al Comitato milanese per le Pietre di Inciampo, costituito l'8 settembre 2016, composto da 13 soggetti: Associazioni della Resistenza e sindacati. Dal gennaio 2017 sono state poste a Milano 145 Pietre d'inciampo riguardanti la deportazione antiebraica e politica.

### **23. Museo nazionale della Resistenza**

E' doveroso ricordare la battaglia di oltre cinque anni condotta dall'Anpi Nazionale e dall'Anpi Provinciale di Milano per opporsi al progetto del Ministero dei Beni Culturali, della Amministrazione Comunale allora guidata dal Sindaco Pisapia, in accordo con l'Istituto Parri, di realizzare il Museo nazionale della Resistenza nello spazio di soli 400 mq. al piano terreno della Casa della Memoria. Abbiamo reagito immediatamente contro questa proposta che avrebbe comportato due risultati negativi: sottrarre alle Associazioni ospitate alla Casa della Memoria gli spazi per poter svolgere importanti iniziative rivolte alla cittadinanza; negare a Milano e all'intero Paese la realizzazione di un Museo nazionale degno di questo nome che non poteva essere ridotto in uno spazio così ristretto. E' stata una battaglia difficilissima, quasi senza speranza, contrassegnata da prese di posizione della nostra Associazione, comunicati e conferenze stampa, lettere all'Amministrazione Comunale e al Ministero dei Beni Culturali e da una esposizione anche mia personale, contro questo progetto. Abbiamo resistito per anni e la mossa vincente è stata l'appello sul quale abbiamo lavorato. Importante alla stesura dell'appello lanciato dalla società civile, è stato il contributo di Piero Scaramucci che ricordiamo con grande affetto. All'appello, prima firmataria la senatrice Liliana Segre, avevano aderito, tra gli altri, Salvatore Veca e Tinin Mantegazza (che ci hanno recentemente lasciato), Ferruccio de Bortoli, Armando Spataro, Roberto Jarach, Stefano Boeri, Andrè Ruth Shammah, Nando dalla Chiesa, Michele Sarfatti, Ottavia Piccolo, Paolo Berizzi. Nella conferenza stampa del 9 dicembre 2019 il Ministro Franceschini finalmente annunciava la realizzazione di un Museo nazionale della Resistenza di 2500 metri quadri. Il 18 febbraio 2022 il Consiglio Comunale di Milano ha approvato all'unanimità, con il solo voto contrario dei tre consiglieri verdi, una mozione sul Giorno del Ricordo presentata da Fratelli d'Italia. In essa, fra l'altro, si legge: "Il consiglio Comunale di Milano impegna il Sindaco e la Giunta a valutare, con le principali associazioni di esuli Giuliano Dalmati e il tavolo Milano è Memoria, la possibilità di realizzare un luogo del Ricordo delle vittime delle Foibe e dell'Esodo Giuliano Dalmata, nel quale siano raccolti ed esposti oggetti, scritti, immagini, filmati, libri e altri ricordi sulla tragedia delle foibe e sull'esodo giuliano dalmata, di cui sono state vittime centinaia di migliaia di cittadini di nazionalità e di lingua italiana della Venezia Giulia, dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia". In particolare su questo passaggio abbiamo manifestato la nostra contrarietà. Non

vediamo la necessità di realizzare un luogo del Ricordo a Milano. Riteniamo invece prioritario, dopo oltre 75 anni dalla Liberazione, concludere a Milano la realizzazione e l'allestimento del Museo nazionale della Resistenza, all'interno del quale sarà sicuramente prevista una sezione dedicata alla delicatissima questione dei confini orientali.

## **24. Loggia dei Mercanti**

Da oltre dodici anni l'ANPI Provinciale di Milano si sta battendo per la riqualificazione della Loggia dei Mercanti, non solo esempio unico di architettura medioevale nella nostra città, ma luogo dove sono collocate diciannove lastre di bronzo che riportano 1739 nomi dei Combattenti per la Libertà e dei deportati milanesi nei lager nazisti dai quali non fecero più ritorno. Nel corso di questi anni ci siamo battuti perchè la Loggia dei Mercanti diventi luogo della Memoria, della storia, della cultura di Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza e sia definitivamente sottratta allo stato di inaccettabile degrado in cui si trova. Dopo il 25 aprile 1945 erano state esposte alla Loggia dei Mercanti tutte le fotografie dei Caduti su provvisori basamenti di legno. Nel 1953 il Comitato Onoranze Caduti per la Libertà, presieduto dal sindaco Antonio Greppi, approvò il progetto, secondo la deliberazione del Comune, di incidere su lastre di bronzo i nomi dei Caduti di Milano. L'inaugurazione avvenne il 25 aprile 1953, alla presenza di Ferruccio Parri. Da allora La Loggia, in tanti momenti importanti della vita cittadina è stata luogo del ricordo nelle ricorrenze e nelle date che segnano il calendario civico, ma anche luogo della coscienza civile e democratica della città. Nel dicembre 2010 la Giunta Moratti propose di inserire all'interno della Loggia, snaturandone il significato, un city center ad uso turistico commerciale per l'Expo 2015. Il progetto ebbe il via libera da parte della Sovrintendenza ai Beni Archeologici e Paesaggistici. L'Anpi provinciale vi si oppose con fermezza. Per questa ragione Carlo Smuraglia, allora Presidente dell'ANPI provinciale di Milano, si era rivolto a Cini Boeri, partigiana e architetto di fama internazionale membro della Presidenza Onoraria dell'ANPI Provinciale di Milano, affidandole l'incarico di realizzare un progetto di riqualificazione della Loggia, progetto generosamente donato all'ANPI da Cini Boeri.

Il progetto, presentato alla Camera del Lavoro nel dicembre 2012 prevedeva che tre delle arcate a fianco dell'ingresso in via Mercanti venissero chiuse con una parete di cristallo, sulla quale scrivere frasi di Piero Calamandrei. Il progetto prevedeva oltre ad una appropriata illuminazione dedicata ad ogni lapide e a sedute in beola per consentire al pubblico di riflettere, il posizionamento, sulla parte centrale dell'edificio, di un pannello, in materiale non deteriorabile, sollevato da terra ad altezza leggibile, come schermo sul quale far scorrere la proiezione di un documentario che riportasse momenti della Resistenza. Le altre arcate avrebbero potuto essere aperte, consentendo però solo un ingresso controllato. Il progetto venne bocciato dalla Sovrintendenza.

Nel corso degli anni l'architetto Cini Boeri lo modificò, prevedendo, non più la chiusura delle tre arcate, ma l'arretramento delle lastre in cristallo. Neppure questa

modifica venne accolta, come pure l'idea di un proiettore e di un pannello a scomparsa.

L'Anpi provinciale di Milano ha allora deciso di operare due donazioni al Comune: la prima del 2013 consistente nella ripulitura delle 19 lastre di bronzo, con il posizionamento di un faretto accanto a ciascuna di esse per illuminarle; la seconda il 23 aprile 2014 con la collocazione all'ingresso della Loggia, di un pannello autoportante, realizzato dall'architetto Cini Boeri, recante la scritta "Milano per la Resistenza" con la riproduzione della famosa epigrafe di Piero Calamandrei "Lo avrai camerata Kesselring il monumento che pretendi da noi Italiani". Dopo 12 anni di battaglie e di mediazioni con la Sovrintendenza siamo riusciti a completare l'opera di riqualificazione della Loggia, con il posizionamento ai suoi due lati di due stele in vetro stratificato riproducenti frasi sulla Resistenza, di fronte alle quali sono state posizionate venti sedute in beola grigia per dare modo ai cittadini di riflettere sul loro significato.

Sulla stele posizionata a destra, guardando la Loggia è stata riprodotta una frase di Primo Levi: *"Occorre essere diffidenti con chi cerca di convincerci con strumenti diversi dalla ragione, ossia con i capi carismatici: dobbiamo essere cauti nel delegare ad altri il nostro giudizio e la nostra volontà. E' meglio rinunciare alle verità rivelate, anche se ci esaltano per la loro semplicità. E' meglio accontentarsi di altre verità più modeste e meno entusiasmanti, quelle che si conquistano faticosamente, a poco a poco e senza scorciatoie, con lo studio, la discussione e il ragionamento, e che possono essere verificate e dimostrate."* Sull'altra una riflessione di Vittorio Foa: *"Oggi per me si è antifascisti quando si rispetta l'Altro, quando non si pretende di distruggerlo e nemmeno di assimilarlo, cioè di ridurre il suo pensiero, la sua identità, al nostro pensiero, alla nostra identità. Antifascismo è, per me, l'ansia di intervenire contro l'ingiustizia, piccola o grande che sia, di intervenire contro ogni minaccia alla libertà."*

L'inaugurazione è avvenuta, alla presenza del Sindaco di Milano il 13 maggio scorso. Unitamente alla donazione molto onerosa dell'Anpi Provinciale al Comune di Milano, abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale una serie di misure indispensabili per contrastare il continuo stato di degrado e i problemi di sicurezza in piazza Mercanti. Da tempo ormai la Loggia è diventata una sorte di zona franca, nella quale si ritrovano nei giorni feriali, ma soprattutto nei fine settimana, bande giovanili che spacciano, vandalizzano e rissano. Qualche mese fa si è verificato, durante una violenta rissa, un accoltellamento di un giovane da parte di un suo coetaneo. Tra le richieste all'Amministrazione Comunale, abbiamo indicato:

1. Potenziamento dell'illuminazione centrale;
2. Posizionamento di telecamere di videosorveglianza all'interno della Loggia;
3. Controllo periodico della pulizia delle sedute e dei pilastri, con relativa asportazione di graffiti disseminati nella Loggia;
4. Adeguata pulizia della pavimentazione con asportazione di quanto lasciato a terra (mozziconi di sigarette, residuo di cibo, cartacce).
5. Potenziamento della vigilanza da parte delle forze dell'ordine, in collaborazione

con la Polizia locale, indispensabile per il ripetersi di violente risse tra bande giovanili in piazza Mercanti;

6. Necessità, per motivi di prevenzione e di sicurezza, della presenza fissa di una volante della Polizia Locale in piazza Mercanti, come del resto avviene in piazza Duomo o in Galleria con ronde della Polizia Locale;

7. Messa in opera dell'illuminazione della stele "Milano per la Resistenza", come a suo tempo richiesto dall'arch. Cini Boeri e dall'Anpi Provinciale di Milano;

8. Messa in opera di cartelli, in più lingue, in spazi appositi, con i quali avvertire la cittadinanza transitante in loco della tipologia dello spazio e delle norme di comportamento.

Nel corso del sopralluogo congiunto di giovedì 10 febbraio 2022, alla Loggia dei Mercanti, della Commissione Cultura e della Commissione Sicurezza del Consiglio Comunale, al quale è stato invitato l'Anpi provinciale di Milano, l'Assessore Marco Granelli ha dichiarato che entro la fine dell'estate la Loggia avrà un nuovo sistema di videosorveglianza e il potenziamento del sistema di illuminazione. Da parte nostra abbiamo chiesto al Comune di Milano di fare in fretta perchè le telecamere sono una questione urgente così come il potenziamento dell'illuminazione. Altrettanto fondamentale è l'installazione di cartelli nei quali si spieghi ai cittadini che la Loggia dei Mercanti, gioiello della Milano medioevale, è un monumento a cielo aperto dedicato alla Resistenza nella sua complessità che va conosciuto e rispettato da tutti.

Riteniamo infine che sia importante intensificare le iniziative di carattere culturale e storico alla Loggia dei Mercanti, per rendere questo luogo uno spazio vivo della Memoria e della storia di Milano. Da parte nostra, da tempo, organizziamo visite guidate delle scuole milanesi alla Loggia, con l'invito ai ragazzi di adottare qualcuno tra i 1739 nomi scolpiti sotto le sue arcate, sui quali poter lavorare per documentare e raccontare le storie.

## **25. I concerti al Teatro alla Scala**

Ogni anno, a partire dalla costituzione della Sezione Anpi Scala nel 2015, con l'Anpi Scala e la Direzione del Teatro promuoviamo concerti al Ridotto dei Palchi Toscanini, in occasione del Giorno della Memoria e del 25 aprile. L'ultimo, in ordine di tempo è stato il concerto dedicato, per il Giorno della Memoria, a Vittore Veneziani, licenziato dal Teatro alla Scala, a seguito delle famigerate leggi antiebraiche del 1938, perché ebreo. Straordinaria è stata l'iniziativa svoltasi a Teatro aperto il 22 gennaio 2019 con la testimonianza della senatrice Liliana Segre, alla presenza di numerosissimi ragazzi delle scuole milanesi.

## **26. Mostre e iniziative culturali alla Casa della Memoria**

Particolare attenzione è stata da noi dedicata alle iniziative di carattere culturale.

Intensa è stata la presentazione periodica di libri e saggi sulla Resistenza, come ANPI libri, giunta ormai alla sua decima edizione. Grande successo hanno avuto le mostre allestite alla Casa della Memoria, grazie all'impegno e alla collaborazione con un gruppo di qualificati critici, storici d'arte e artisti milanesi, costituitisi nel Comitato

“Artisti e Resistenze”. Voglio innanzitutto ricordare la mostra sulla storia dell'alimentazione durante il fascismo e la Resistenza **“Dal pane nero al pane bianco”**, esposta al Museo del Risorgimento dal 21 aprile al 28 giugno 2015. La mostra, inserita nel catalogo delle grandi mostre per Expo in città, ha riscosso un grande successo. Sono stati oltre 4.000 i visitatori, con numerosi giovani delle scuole milanesi e della provincia e la mostra è circolata negli anni successivi in ben undici province della Lombardia. Particolare successo ha ottenuto la mostra itinerante a Milano e nei Comuni della Provincia **“Dichiarazioni di pace – Pittori e poeti contro guerre e violenza”**, inaugurata nel 2017 alla Casa della Memoria.

Nel novembre 2016 abbiamo realizzato in collaborazione con Aicvas (guidata da Franco Vaia che ricordiamo con grande affetto) e Aned una significativa mostra **“Dalla Repubblica alla dittatura”** nell’ottantesimo anniversario della guerra civile spagnola.

Diverse mostre sono state dedicate a figure femminili che con il loro impegno sociale e civile hanno nobilitato il loro essere artiste. Il percorso è iniziato con la mostra antologica riservata a Bianca Orsi, scultrice italiana, Medaglia di Bronzo della Resistenza, è continuato con Kathe Kollwitz, disegnatrice tedesca dei drammi del “secolo breve” e con Genny Mucchi, scultrice di livello europeo. Ciò ha consentito di coinvolgere numerose persone normalmente estranee alle nostre iniziative. Altre importanti realizzazioni hanno riguardato: il catalogo a cura di Anpi Provinciale e Istituto Parri **“Storie, immagini e voci della Resistenza”** nella ricorrenza del 75° Anniversario della Liberazione; il cofanetto realizzato da Anpi su alcune testate giornalistiche uscite dal 26 aprile al 7 maggio 1945; il censimento delle opere d’arte che fanno parte del patrimonio storico artistico dell’Anpi provinciale, in parte affisse alle pareti del primo piano della Casa della Memoria. Un catalogo curato da Laura Basso, Claudia Farroni e Francesca Pensa ne descrive le caratteristiche. La Casa della Memoria deve sempre più adempiere alla missione per la quale è stata concepita, diversi anni fa, da Anpi e Aned: quella di trasmissione della Memoria ai milanesi attraverso iniziative di carattere storico e culturale. Sta a noi il compito di intensificare la promozione di questi importanti eventi.

## **27. Impegno antifascista a Milano e nei Comuni della Città metropolitana**

Nel corso degli ultimi anni Milano, Città Medaglia d’Oro della Resistenza è stata oltraggiata da vergognosi episodi e manifestazioni neofasciste: imbrattamenti alle lapidi dedicate ai Combattenti per la libertà, apertura di sedi in città e nei Comuni della nostra Provincia. Gli episodi più gravi si sono registrati il 29 giugno 2017 con l’assalto di Casa Pound a Palazzo Marino durante una seduta del Consiglio Comunale e il 24 aprile 2019 con il dispiegamento di uno striscione inneggiante a Mussolini in corso Buenos Aires, a pochi passi dal Monumento dedicato ai 15 Martiri di piazzale Loreto. Ogni anno poi si registrano manifestazioni di aperta apologia del fascismo nella ricorrenza dell’uccisione del giovane Sergio Ramelli e del Consigliere Provinciale dell’Msi Enrico Pedenovi. Contro le numerosissime iniziative che si contrappongono ai principi della Costituzione repubblicana e alle leggi Scelba e

Mancino si è sviluppata la mobilitazione promossa dall'ANPI e dal Comitato Permanente Antifascista. Abbiamo agito a vari livelli: comunicati stampa, iniziative, manifestazioni, richiami alle istituzioni e alle pubbliche autorità, con esposti al Questore e al Prefetto. Ci siamo sempre mossi in modo responsabile, cercando la più ampia unità delle forze che si richiamano ai valori della Resistenza e dell'antifascismo, evitando di rispondere colpo su colpo alle provocazioni neofasciste. Così è stato in occasione della festa del Sole di Lealtà e Azione, svoltasi ad Abbiategrasso nel luglio del 2018. In quella circostanza abbiamo promosso una grande e unitaria manifestazione antifascista alla quale era intervenuta Carla Nespolo. Sul fronte della magistratura, la Corte d'Appello di Milano ha confermato la sentenza di condanna a un anno di reclusione per Polacchi e Zatelli, esponenti di spicco di Casa Pound, per l'aggressione fascista nell'androne di Palazzo Marino del 29 giugno 2017. E' stato confermato anche il risarcimento del danno in favore di un nostro iscritto per la lesione subita a seguito dell'aggressione neofascista. Per la gravissima provocazione del 24 aprile 2019 da parte di ultras della Lazio, l'Anpi nazionale si è costituita parte civile. Ci auguriamo che le denunce e i rinvii a giudizio sfocino in condanne definitive ed esemplari. Grave è stata invece la sentenza di assoluzione emessa il 21 ottobre 2021 dai giudici della prima sezione penale della Corte di Cassazione di quattro esponenti di Lealtà e Azione, tra cui il presidente Stefano Del Miglio, che il 24 aprile 2016 avevano fatto il saluto romano al campo dieci del Cimitero Maggiore dove sono sepolti repubblicani e gerarchi della Repubblica di Salò. Nella motivazione si legge di non ravvisare il pericolo della ricostituzione del disciolto partito fascista, in quanto il fatto si è svolto "in un contesto innegabilmente commemorativo dei caduti della Rsi." In appello, nel novembre del 2019, i quattro vennero invece condannati a 1 mese e 10 giorni di reclusione. Occorre, come già detto, sviluppare una grande controffensiva di carattere storico e culturale.

Non bisogna trascurare, inoltre, i rapporti con altre realtà antifasciste e con i movimenti. Ma deve trattarsi sempre di rapporti chiari, in cui ognuno fa la sua parte, e molte cose, se possibile si fanno insieme. L'importante è avere rispetto per le diverse identità di ognuno.

## **28. Identità e autonomia dell'Anpi**

Non bisogna dimenticare l'identità della nostra Associazione, costituita il 6 giugno 1944 a Roma dopo la liberazione della capitale da parte degli Alleati. La nostra è la più importante Associazione combattentistica dipendente dal Ministero della Difesa, la cui natura va salvaguardata e valorizzata. Altra sua importante caratteristica è costituita dal fatto che l'Anpi fa politica, nel senso più nobile del termine, ma non politica legata ai partiti. L'autonomia della nostra Associazione è fondamentale. Guai se si sgretolasse. L'intesa e la collaborazione con sindacati, associazioni della società civile, forze politiche va mantenuta e salvaguardata, nel rispetto della nostra autonomia.

## **29. Problemi organizzativi**

La crescita degli iscritti, soprattutto giovani, non è però accompagnata da un aumento significativo della partecipazione all'attività della nostra Associazione. Nel documento nazionale si parla di rinnovamento dei gruppi dirigenti con l'inserimento di giovani e di donne, a Milano e provincia particolarmente presenti e attive. Ma come rapportarsi al mondo giovanile e, soprattutto, come coinvolgerlo nelle nostre iniziative? Forse noi dovremmo anche sapere ascoltare di più i giovani, non considerandoli in modo a volte troppo sospettoso e dare loro fiducia affidando anche incarichi e responsabilità. Credo che si debba aprire una stagione caratterizzata da un proficuo rapporto intergenerazionale all'interno della nostra Associazione. Avere un ruolo dirigente nell'Anpi non è affatto semplice. Bisogna favorire la vicinanza, lo scambio di idee e di esperienze tra chi da lungo tempo ricopre un ruolo importante e chi per la prima volta assume un incarico significativo di direzione. Ritengo indispensabile realizzare corsi di formazione, rivolti soprattutto alle giovani generazioni, volti a far conoscere la storia e le regole che ci caratterizzano.

### **30. Rispetto delle regole**

Il rispetto delle regole è una questione di coerenza e di funzionalità, non di disciplina gerarchica. Su questo aspetto bisogna insistere. Molte sezioni hanno una concezione particolare della propria autonomia, intesa come libertà di fare quello che si vuole senza rapportarsi, come prevede il regolamento nazionale, al Comitato provinciale. Non può essere così. Abbiamo uno Statuto e un Regolamento, che vanno rispettati, altrimenti non c'è più un'Associazione, ma un insieme di soggetti che agiscono in modo non coordinato.

### **31. Facebook**

Facebook è importante come strumento di comunicazione. Ne va combattuto però l'uso distorto, evitando prese di posizione e commenti che contraddicano gli orientamenti dell'Anpi o che si prestino ad attacchi da parte di avversari politici. Facebook non deve essere poi usato per i dibattiti interni. Le sedi deputate per i confronti all'interno dell'Anpi sono le Assemblee di Sezione, le riunioni periodiche dei Presidenti e del Comitato provinciale.

### **32. I compiti che ci attendono**

Ci attendono compiti e scadenze importanti. Si avvicina l'appuntamento del 25 aprile. Ci auguriamo che si possa nuovamente, dopo due anni di pandemia, promuovere a Milano la manifestazione nazionale nel giorno della Liberazione, che dovrà come sempre rappresentare un grande momento di mobilitazione unitaria, incentrata sui temi dell'antifascismo, della pace, della democrazia e della solidarietà. Si avvicina anche una tragica ricorrenza: il centenario, il prossimo 28 ottobre, della marcia su Roma. Dovremo prevedere la promozione di un convegno a livello cittadino che costituisca un momento di riflessione di carattere storico culturale su come sia stato possibile l'avvento del fascismo nel nostro Paese.

### **33. Monito dei Combattenti per la Libertà**

Ricordava Piero Calamandrei in un suo famoso discorso tenuto il 28 febbraio 1954 al Teatro Lirico di Milano alla presenza di Ferruccio Parri: “Cercare cosa fu la Resistenza vuol dire indagare dentro di noi che cosa è rimasto di vivo della Resistenza nelle nostre coscienze; che cosa si è tramandato in noi di durevole e quotidiano, che cosa ci sentiamo ancora capaci di trasmettere di quel tempo a coloro che verranno dopo di noi: se veramente, da quel che di nuovo accadde allora nel mondo, qualcosa si è rinnovato dentro di noi o attorno a noi, oppure, se chiuso quel periodo tutto è ritornato e ritornerà come prima e rimarrà il rammarico avvilente di non essere stati degni di quel monito.”

Il sacrificio dei Combattenti per la Libertà ci obbliga ad un profondo esame di coscienza e costituisce un forte monito per tutti noi ad impegnarci con sempre maggiore slancio per realizzare una società più giusta, nel segno della Costituzione repubblicana.

Certo non è tempo di facili speranze, ma bisogna reagire all'idea che ci sia poco da fare, perchè questo condurrebbe rapidamente alla rassegnazione.

Ci sono troppe cose da fare per potersi concedere il lusso di sentirsi stanchi e di aspettare gli eventi. Anzi è proprio dall'incertezza del futuro che bisogna trarre spunto e stimoli per un nostro maggiore impegno e combattività. Non dobbiamo perdere la speranza ma tenere viva la tensione ideale per un mondo in cui non ci siano più guerre, fascismi, intolleranza, ma che sia finalmente segnato dagli ideali di pace, di convivenza tra i popoli, di solidarietà.